

PORFIRIO, DE ABST. 1,10,2–3 (ERMARCO,
FR. 34 LONGO AURICCHIO)*

Nel primo libro del *De abstinentia*, ai capitoli 7–12, Porfirio espone la dottrina degli Epicurei intorno all'origine della proibizione dell'omicidio. Con ogni probabilità egli attinge al Πρὸς Ἐμπεδοκλέα di Ermarco¹, discepolo e successore di Epicuro alla guida del Κῆπος. Nel corso dell'esposizione Porfirio / Ermarco afferma che ai primordi del genere umano la società forniva un contributo indispensabile alla sopravvivenza degli individui, per i quali era utile, dunque, astenersi dalle reciproche violenze, cfr. de abst. 1,10,2–3²:

(ἡ κοινωμία) συνήργει πρὸς τὴν ἰδίαν ἐκάστου σωτηρίαν. Οὐ μόνον δὲ χρῆσιμον ἦν τὸ χωρίζεσθαι μηδὲ λυμαντικὸν ποιεῖν μηδὲν τῶν ἐπὶ τὸν αὐτὸν τόπον συνειλεγμένων πρὸς τὸ τῶν ἀλλοφύλων ἐξόρισμα³ ζῶων, ἀλλὰ καὶ πρὸς ἀνθρώπους τοὺς ἐπὶ βλάβῃ παραγινομένου.

Non mi persuade τὸ χωρίζεσθαι, che comunemente si ritiene alluda agli uomini primitivi che si dividono in gruppi separandosi dagli animali e dall'ambiente ostile⁴.

*) Ringrazio il Prof. M. D. Reeve per aver discusso con me di questo luogo porfiriano.

1) Relativamente al titolo Πρὸς Ἐμπεδοκλέα vd. F. Longo Auricchio (a cura di), Ermarco, Frammenti, edizione, traduzione e commento, Napoli 1988, 33–5, 123–4; D. Obbink, Hermarchus, Against Empedocles, CQ 38, 1988, 428–35.

2) Edizioni critiche: A. Nauck, Porphyrii Philosophi Platonici Opuscula Selecta, Lipsiae ²1886; J. Bouffartigue / M. Patillon, Porphyre, De l'abstinence, tom. I, Paris 1977 (il testo e la versione francese del primo libro si devono a Bouffartigue). Nella raccolta dei fr. di Ermarco curata da Longo Auricchio (vd. supra n. 1) Porph. de abst. 1,7–12 costituisce il fr. 34; rappresenta il fr. 24, invece, nella vecchia edizione di K. Krohn, Der Epikureer Hermarchos, Diss. Berlin 1921. Vd. anche A. A. Long / D. N. Sedley, The Hellenistic Philosophers, Cambridge 1987 (2 voll.), 22 M–N: testo greco e apparato critico di Porph. de abst. 1,7–12 (con alcune omissioni), versione inglese e note.

3) Pace E. Lamberz (Gnomon 51, 1979, 331), alla luce di Porph. de abst. 1,10,4 (ἐξεωσμένων ... τῶν ἀλλοφύλων ζῶων) opto per la congettura ἐξόρισμα, proposta indipendentemente da Abresch, dal grande R. Philippson (PhW 43, 1923, 5) e da Bouffartigue in luogo del trådito ἐξέρρισμα.

4) Cfr. V. Goldschmidt, La doctrine d'Épicure et le droit, Paris 1977, 294 e n. 1. Sovrainterpretando τὸ χωρίζεσθαι, che indica semplicemente «il separarsi», Goldschmidt traduce: «de se retrancher ... sur un même territoire», e pensa alla «organisation d'une petite communauté qui se retranche de son environnement hostile». Analogamente a Goldschmidt intendono e traducono i sopra citati (nn. 1–2) Bouffartigue 49 («de se grouper à part»); Long / Sedley I, 130 («existing as a separate community»); Longo Auricchio 97 («riunirsi in una comunità separata»), e inoltre M. Isnardi Parente (a cura di), Epicuro, Opere, Torino ²1983, 553 («il dividersi in gruppi»); G. Girgenti, A. R. Sodano (a cura di), Porfirio, Astinenza dagli animali, Milano 2005, 67 («riunirsi in comunità separate»). Cfr. anche G. Roskam, Live un

Nel contesto porfiriano-ermarceo, tuttavia, τὸ χωρίζεσθαι è inserito tra due espliciti riferimenti alla comunità umana: (ἡ κοινωνία) συνήργει πρὸς τὴν ἰδίαν ἐκάστου σωτηρίαν ... τῶν ἐπὶ τὸν αὐτὸν τόπον συνειλεγμένων.

L'interpretazione più naturale dell'infinito sostantivato sembra, quindi, «il separarsi» dagli uomini che si sono riuniti nel medesimo luogo per convivere. Se è così, il testo tradito risulta inaccettabile: secondo Ermarco, infatti, per gli uomini primitivi era vantaggioso vivere in comunità, non certo isolarsi dai propri simili. A sanare l'incongruenza della παράδοσις propongo di leggere: τὸ (μὴ) χωρίζεσθαι.

Postilla

Mentre correggevo le bozze di questa noterella ho potuto consultare l'edizione commentata del *De abstinentia* di Porfirio a cura di De Rhoer (1767), scoprendo che la paternità dell'emendazione τὸ (μὴ) χωρίζεσθαι non spetta a me, bensì a Valentinus (1655). La proposta di Valentinus è stata sorprendentemente ignorata e taciuta sia dai moderni editori di Porfirio ed Ermarco (Nauck, Bouffartigue, Krohn, Longo Auricchio) sia da Lamberz (cit. n. 3) 328–330.

Firenze

Giovanni Zago

noticed (Λάθε βιώσας). On the Vicissitudes of an Epicurean Doctrine, Leiden / Boston 2007, 78, che a proposito del nostro passo osserva: «if they [scil. gli uomini primitivi] ... separated themselves (... τὸ χωρίζεσθαι), this separation at the same time implies living together in a community of mutually supporting members». Fantasiaca la versione di T. Cole, Democritus and the sources of Greek anthropology, Ann Arbor 1967, 71: «letting each other alone»; più aderente alla lettera quella di P. A. Vander Waerdt, Hermarchus and the Epicurean Genealogy of Morals, TAPhA 118, 1988, 99: «living apart».